



CASA FAMIGLIA DELLA MAMMA

“PRESENZA D’AMORE” ONLUS

VIA SANTA MARIA 19/21
TEL/FAX 080/8985250
70033 CORATO (BA)

COMUNITA’ DI TIPO FAMILIARE

www.casafamigliadellamamma.net .

PROGETTO EDUCATIVO

INDICE

LA CASA FAMIGLIA DELLA MAMMA (CFdM): SCOPI ED OBIETTIVI EDUCATIVI	3
METODOLOGIA EDUCATIVA E MODALITA' DI INTERVENTO	4
LA FORMULAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALE	6
EQUIPE EDUCATIVA	8
MODALITA' DI ACCOGLIENZA	9
MODALITÀ DI PERMANENZA	9
MODALITÀ DI DIMISSIONI	10

LA CASA FAMIGLIA DELLA MAMMA (CFdM):

SCOPI ED OBIETTIVI EDUCATIVI

La Casa Famiglia della Mamma nasce con lo scopo di offrire un contesto di tipo familiare ai minori a rischio devianza, alle ragazze madri, ai bambini in stato di abbandono e in tutti quei casi nei quali è necessario l'allontanamento dal proprio contesto familiare. La CFdM provvede affinché gli ospiti accolti abbiano assistenza, educazione ed istruzione, nonché opportunità di socializzazione.

La CFdM opera partendo dal presupposto che essa non è uno spazio di puro contenimento, ma uno spazio di passaggio dove ciascuno, a seconda della fase di crescita, ha l'occasione di sviluppare le proprie potenzialità.

Nello specifico, da un punto di vista educativo la CFdM è da considerarsi una realtà finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- **OBIETTIVI AFFETTIVI:**
 - garantire un clima di accudimento, sicurezza e protezione;
 - permettere a ciascun ospite di costruire un'immagine positiva di sé e maturare la fiducia nelle proprie capacità facendolo sentire una persona degna di amore, stima e rispetto;
 - favorire capacità empatiche attraverso la condivisione delle emozioni;
- **OBIETTIVI COGNITIVI:**
 - insegnare un metodo di studio e apprendimento valido per ogni disciplina, basato sulla ricerca personale e sulla gratificazione dei propri risultati;
 - facilitare la capacità di organizzare il proprio pensiero e compiere operazioni mentali di vario tipo coerentemente con la specifica fase di sviluppo;
 - stimolare la curiosità, la creatività e la capacità di problem-solving;
- **OBIETTIVI SOCIALI:**
 - Favorire lo sviluppo della capacità di confronto, di dialogo e di collaborazione con gli altri;
 - far acquisire regole e comportamenti socialmente condivisi;
 - integrare ciascun ospite nella realtà sociale del luogo per evitare l'isolamento e l'esclusione dalla partecipazione alla vita sociale;
 - inserire nel percorso educativo del minore i rapporti con la famiglia di origine, laddove il PEI lo preveda e l'Autorità Competente lo permetta.

- OBIETTIVI CULTURALI:

- promuovere il senso critico delle ospiti più grandi attraverso sollecitazioni quali la lettura di quotidiani e riviste, visioni di film e ricerche su internet.

METODOLOGIA EDUCATIVA E MODALITA' DI INTERVENTO

L'equipe opera tenendo presente il concetto di irripetibilità e di unicità della persona in base al quale nasce la necessità di un intervento educativo-psicologico individualizzato e personalizzato che rispetti la centralità del soggetto con i suoi bisogni ed esigenze; a tal proposito si valorizzano le abilità e i talenti di ogni utente rendendolo attore protagonista del proprio cambiamento e non spettatore passivo di interventi e decisioni prese "dall'alto".

Il nostro sistema educativo non è rivolto solamente a contrastare l'emergenza, ma cerca di attuare parallelamente un processo continuo di "prevenzione" di alcune problematiche gravi di natura sociale come marginalità, diversità, devianza. Secondo il nostro pensiero la forma più efficace di prevenzione è l'educazione tesa a valorizzare le risorse delle ospiti affinché possano superare i condizionamenti esterni che sovente sono alla base di forme di devianza.

Nell'economia del nostro lavoro si ritiene che sia molto importante il rapporto tra l'ospite e gli operatori: questi ultimi, difatti, assolvono un ruolo delicato che è di natura contenitiva, normativa e protettiva. La funzione *contenitiva* è finalizzata alla regolazione emotiva, la funzione più strettamente *normativa* ha lo scopo di recuperare quella dimensione delle regole che generalmente è mancante nella vita delle nostre ospiti e infine la funzione di *protezione* che implica l'assistenza e la cura di ogni singolo utente nel quotidiano.

L'educatore si pone come figura autorevole, normativa e significativa; lo scopo del suo agire è quello di intervenire in maniera costruttiva in modo che si possa instaurare un rapporto di fiducia con ciascun ospite e diventare così un modello, un punto di riferimento costante.

L'educatore, ben consapevole che la vita di gruppo rappresenta una opportunità per l'apprendimento sociale e comunicativo nonché di sperimentazione emozionale-affettiva, valorizza il contesto-gruppo intervenendo come modello relazionale ed affettivo e come facilitatore nella comunicazione. In tal senso sono individuati, proposti, realizzati e valorizzati momenti di vita collettiva, quali ad esempio le feste in occasione di eventi particolari, passeggiate, vacanze e gite di vario tipo (culturale, ricreativo,...) che hanno lo scopo di far interiorizzare alle ospiti sentimenti di condivisione e di appartenenza. Si cerca, inoltre, di favorire il più possibile la

partecipazione alla vita quotidiana della CFdM, assegnando anche piccoli compiti da svolgere in gruppo, affinché si possa sviluppare il senso dello stare insieme e della cooperazione.

Altri momenti di natura formativo-educativa vengono organizzati su diverse tematiche (contraccezione, dipendenze patologiche, volontariato, etc.) in collaborazione con esperti esterni dei servizi socio-sanitari territoriali. Tali incontri sono finalizzati oltre che a fornire informazioni, chiarimenti e spunti di riflessione, anche per avvicinare l'adolescente ai servizi.

L'équipe opera cercando di effettuare una mediazione costante tra le esigenze proprie del singolo, con interventi di protezione, sostegno emotivo - affettivo, accudimento e le esigenze del gruppo, mediante l'utilizzo di regole che hanno lo scopo di far interiorizzare l'importanza del rispetto del prossimo e di sé stesso.

Ad ogni modo è importante sottolineare come la CFdM non è una struttura statica e definita in modo chiuso, ma vi è una coerenza interna che amiamo definire flessibile e che ci permette di intervenire modificandola in base alle diverse esigenze che si presentano, alle problematiche da affrontare; naturalmente è l'équipe, che partendo da determinati feedback, decide in che misura e in che modo si debba intervenire.

L'équipe difatti ritiene importante visionare e monitorare costantemente il quotidiano della CfdM, poiché dall'analisi dell'agire si possono costantemente ottimizzare i percorsi educativi e gli obiettivi ad essi sottesi.

La flessibilità permette inoltre di andare incontro alle diverse esigenze dei singoli utenti e, naturalmente, può adattarsi anche alle richieste dei Servizi; permette anche di effettuare verifiche e revisioni della metodologia usata, modificandola ulteriormente in base alle valutazioni dei risultati ottenuti e/o alle esigenze.

LA FORMULAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALE

Per ciascun ospite accolto dalla CFdM viene formulato un progetto educativo individualizzato (PEI) che fa da linea guida all'intervento dell'équipe. Il PEI viene stilato in base al periodo di permanenza prospettato, nonché in base all'età e alle risorse dell'ospite e sulla base di questi elementi vengono individuati gli obiettivi perseguibili e il percorso personalizzato.

In particolare si valutano le capacità relazionali e sociali di ogni utente, studiando attentamente il suo porsi verso i pari e le figure adulte di riferimento, sia all'interno della CFdM, sia all'esterno

della struttura. Attraverso la costante osservazione e l'utilizzo di gruppi formali ed informali, si valutano i diversi livelli di autostima e di motivazione delle ospiti.

Il PEI viene elaborato dopo un periodo di osservazione di circa tre mesi di permanenza prendendo in considerazione anche l'anamnesi personale e familiare per individuare i fattori di rischio e i fattori di protezione, difficoltà e potenzialità. Dopo aver condiviso gli obiettivi con l'assistente sociale del Servizio inviante, l'equipe multidisciplinare formula il PEI.

È importante sottolineare come il PEI sia uno strumento flessibile che, in quanto tale, è soggetto a continue riformulazioni e ricontrattazioni e per questa ragione è sottoposto a verifiche costanti finalizzate a monitorare l'andamento e l'aderenza agli obiettivi fissati.

Laddove se ne presenti l'opportunità si cerca di coinvolgere nella definizione degli obiettivi l'ospite ed eventualmente anche la propria famiglia di origine, difatti la partecipazione attiva dell'adolescente nella progettazione dell'intervento che lo riguarda può rivelarsi un elemento fondamentale per la riuscita del progetto stesso.

Supportare la famiglia rende possibile effettuare un intervento che non si esaurisca semplicemente nel contesto comunitario, dal momento che sovente le problematiche di cui è foriero un minore hanno radici in una famiglia multiproblematica.

Per la stesura e formulazione del PEI le aree su cui interveniamo prioritariamente a medio e lungo termine sono generalmente le seguenti :

- Completamento del percorso scolastico;
- Acquisizione di autonomia personale e sociale;
- Recupero delle abilità cognitive;
- Recupero delle abilità di comunicazione e del linguaggio;
- Miglioramento dell'area psicologica;
- Inserimento lavorativo.

Gli strumenti e i metodi attraverso i quali vengono perseguiti questi obiettivi sono :

- Completamento del percorso scolastico:
 - Inserimento nei circuiti scolastici;
 - Monitoraggio costante del percorso scolastico.
- Acquisizione di autonomia personale e sociale:
 - Cura della propria persona;
 - Gestione del denaro;
 - Organizzazione spazio – temporale;

- Cura degli oggetti propri e altrui;
- Acquisire il rispetto delle regole sociali.
- Recupero delle abilità cognitive:
 - Sviluppo delle capacità di osservazione, attenzione, concentrazione;
 - Acquisizione di abilità di problem – solving (lavoro sulla creatività).
- Recupero delle abilità di comunicazione e del linguaggio:
 - Sviluppo linguaggio ricettivo;
 - Sviluppo linguaggio espressivo.
- Miglioramento dell'area psicologica:
 - Promuovere l'autostima;
 - Riconoscere le proprie emozioni;
 - Favorire una regolazione emotiva e la capacità di autocontrollo;
 - Sviluppare capacità empatiche.
- Inserimento lavorativo:
 - Collaborazione con il Centro territoriale per l' Impiego;
 - Attuazione di tirocini formativi.

Come precisato la CFdM ha anche il compito importante di curare i rapporti tra l'ospite e la sua famiglia di riferimento ripristinando le condizioni socio – relazionali compatibili con un rientro e in particolare:

- Miglioramento delle abilità relazionali e di comunicazione;
- Condivisione dei momenti significativi della vita del minore;
- Informazioni e coinvolgimento nel percorso scolastico;
- Visite dei familiari;
- Rientri periodici in famiglia.

EQUIPE EDUCATIVA

Tutte ciò che riguarda la gestione della Casa, gli orientamenti educativi e le scelte pragmatiche, è deciso dall'equipe che è di natura multidisciplinare. Infatti, ciascun caso viene preso in carico secondo diversi punti di vista considerando gli aspetti educativi, psicologici e sociali. Sulla base di questa visione globale, l'equipe educativa opera agendo in maniera omogenea.

Per il raggiungimento degli scopi prefissati dai PEI gli operatori possiedono conoscenza, comprensione ed esperienza nell'ambito delle tematiche dello sviluppo infantile e dell'adolescenza. Il personale interagisce in modo affettuoso, ma autorevole, rivestendo il ruolo di figure di riferimento e di modelli educativi stabili.

Affinché si lavori nel miglior modo possibile vengono effettuate costantemente: riunioni d'équipe settimanali, supervisione mensile, aggiornamento e formazione. Inoltre, parte integrante del lavoro è la riflessione sui criteri, sugli orientamenti, le metodologie, le difficoltà operative e relazionali.

MODALITA' DI ACCOGLIENZA

Dal punto di vista educativo la residenzialità di ogni ospite nella CFdM avviene secondo i seguenti criteri:

- Età, sesso, tipologia del disagio;
- Analisi delle relazioni già presenti all'interno della Casa per fornire risposte adeguate ai bisogni del minore da accogliere. In questa prima fase si attua, ove realizzabile, un incontro tra operatori della struttura e l'assistente sociale di riferimento, al fine sia di avere informazioni a carattere sociale, sanitario e relazionale del minore per una completa e chiara anamnesi sia per una progettualità partecipata.

Da questo momento avviene la presa in carico del minore facilitando gradualmente l'inserimento nel nuovo contesto. Gli ospiti già presenti aiutano il nuovo arrivato ad ambientarsi in una realtà completamente estranea: è questa una fase definita "Alta conduzione".

Inizia così un periodo di osservazione durante il quale, come già detto, si individuano le risorse e le difficoltà del minore (bilancio di competenze, individuazione dei nodi problematici a livello psicologico, relazionale, affettivo, sociale, ecc.); da queste osservazioni successivamente si comincerà a delineare il progetto educativo individualizzato.

MODALITÀ DI PERMANENZA

La giornata all'interno della CFdM è strutturata attraverso precise attività tutte finalizzate ad una più costruttiva e proficua permanenza, per questo motivo oltre alle attività di routine che normalmente si eseguono nella vita quotidiana di una casa, si organizzano laboratori specifici, attività ludico-sportive, oppure favorire l'inserimento del minore in gruppi e attività esterne. L'equipe opera cercando di tenere presente l'importanza delle attività non solo all'interno della CFdM stessa, ma anche all'esterno cercando di sostenere e incoraggiare le relazioni esterne, secondo percorsi di autonomia e responsabilizzazione personale.

La permanenza delle nostre ospiti non si enuclea passivamente, ma al contrario è organizzata secondo uno stile di vita comunitario, per cui le ragazze sono coinvolte nella gestione della casa, nella cura degli ambienti, nella condivisione degli spazi collettivi e nella personalizzazione degli spazi individuali.

Inoltre, nell'ottica della condivisione dei vissuti e delle esperienze si organizzano gruppi periodici tra educatori e ragazze per facilitare lo scambio di opinioni, di iniziative, di esigenze e discutere di problemi che emergono nella vita comunitaria.

MODALITÀ DI DIMISSIONI

La fase di dimissione, in quanto fase conclusiva di tutto il percorso educativo, è sempre un momento delicato ed è in stretta relazione con il raggiungimento degli obiettivi educativi definiti nel PEI.

La dimissione deve rappresentare un momento quanto più possibile concordato tra i soggetti direttamente interessati.

All'ospite viene data l'opportunità di esprimere i propri sentimenti, emozioni, opinioni e proposte concrete per il suo immediato futuro.

In questa fase definita di "Bassa conduzione" che di solito per l'adolescente corrisponde all'acquisizione di maggiore autonomia, gradualmente l'ospite viene inserito nella realtà sociale prevista dal PEI ed è compito dell'equipe monitorare questa fase di passaggio e relazionare a chi di competenza.

L'allontanamento immediato, invece, è previsto soltanto nel caso in cui esistano condizioni gravi che lo consiglino o lo giustifichino.



